

CAOS PROGRAMMATO: QUELLO CHE GLI AVVERSARI DI WASHINGTON STANNO PIANIFICANDO DOPO LE ELEZIONI | DI WHITNEY WEBB

Posted on 7. Oktober 2020

Un punto di vista da Whitney Webb.

Un gruppo "apartitico" di neoconservatori repubblicani e di democratici affermati ha recentemente "simulato" diversi scenari di disastro per le elezioni presidenziali americane di novembre. Tra questi, un gioco di affari in cui una chiara vittoria per l'incombente provoca misure "senza precedenti" che il campo di Biden potrebbe utilizzare per impedire la rielezione di Donald Trump.

Un gruppo di addetti ai lavori del Partito democratico ed ex funzionari dell'era Obama e Clinton, insieme a una squadra di neoconservatori repubblicani "Never Trump", hanno condotto simulazioni e "giochi di guerra" su vari "scenari apocalittici" in relazione alle elezioni presidenziali degli ultimi mesi.

In diversi reportage mediatici sul gruppo noto come "Transition Integrity Project" (TIP), giustifica questi esercizi dicendo di voler preparare specificamente uno scenario in cui il presidente Trump perde le elezioni e si rifiuta di dimettersi, il che potrebbe portare a una crisi costituzionale. Tuttavia, secondo i documenti del TIP, le sue simulazioni, che prevedevano una "chiara vittoria" di Trump alle prossime elezioni, hanno portato loro stesse a una crisi costituzionale, in quanto prevedevano che il campo di Biden avrebbe preso misure radicali per assicurarsi la presidenza, indipendentemente dai risultati elettorali.

Nessuno scenario prevede l'assunzione dell'incarico di Trump

Questo è particolarmente preoccupante se si considera che TIP ha legami significativi con l'amministrazione Obama, dove Biden ha ricoperto la carica di vicepresidente, così come con diversi gruppi che non fanno parte della campagna di Biden, ma sono ostinatamente impegnati con Biden. Il fatto che questi gruppi abbiano giocato gli scenari dei possibili risultati elettorali e delle loro conseguenze, tutti finiti o con l'insediamento di Biden o con una crisi costituzionale, suggerisce che le forze potenti stanno spingendo l'ex vicepresidente a non accettare una possibile sconfitta alle elezioni.

Ovviamente, ciò pregiudica in modo significativo la pretesa del TIP di garantire "l'integrità" del processo di transizione presidenziale. I fatti suggeriscono invece che il gruppo vuole assicurarsi che Trump lasci l'incarico indipendentemente dai risultati elettorali, o che si verifichi proprio la crisi costituzionale che il

gruppo sostiene di voler evitare attraverso le sue simulazioni.

Tali preoccupazioni sono rafforzate dalle recenti dichiarazioni di Hillary Clinton, secondo cui Biden "non deve cedere in nessuna circostanza". "Credo che la cosa si trascinerà, e infine credo che vincerà se non cediamo di un centimetro e se siamo concentrati e implacabili come l'altra parte", ha detto Clinton in un'intervista con l'emittente televisiva Showtime. I risultati delle simulazioni TIP sono particolarmente coerenti con le dichiarazioni di Clinton secondo cui Biden "alla fine" vincerà se il processo di determinazione dei risultati elettorali "si trascina".

I "giochi di guerra" del partito dell'unità

I membri del TIP si sono riuniti a giugno per mettere in scena quattro "giochi di guerra" che simulano "undici settimane buie tra il giorno delle elezioni e il giorno dell'inaugurazione", durante i quali "Trump e i suoi alleati repubblicani hanno usato ogni parte dell'apparato governativo - le Poste, i legislatori statali, il Dipartimento di giustizia, i funzionari federali e i militari - per rimanere al potere. I Democratici hanno cercato di impedirlo, secondo la simulazione in tribunale e per le strade, secondo un rapporto del Boston Globe.

Tuttavia, una delle simulazioni, che ha esaminato cosa accadrebbe se tra il giorno delle elezioni e l'inaugurazione si verificasse una chiara vittoria di briscola, mostra che il TIP non solo ha simulato come i Repubblicani potrebbero usare ogni opportunità a loro disposizione per rimanere al potere, ma anche come i Democratici potrebbero guadagnare potere se i risultati delle elezioni del 2020 non andassero per la loro strada.

Mentre alcuni media, per lo più di destra, come The National Pulse, hanno osservato che le simulazioni TIP hanno portato la campagna Biden a non fare concessioni, il documento TIP sugli esercizi ha rivelato i passi concreti che la campagna Biden avrebbe fatto dopo una "chiara vittoria" per la campagna Trump. È chiaro che questi passi aumenterebbero in modo significativo le attuali tensioni politiche negli Stati Uniti. I passi porterebbero così esattamente al risultato che si pretende di voler evitare. Ciò pregiudica sia la giustificazione ufficiale delle simulazioni sia la motivazione ufficialmente dichiarata per la creazione del

gruppo.

In caso di vittoria di Trump, Biden racconta e chiede di dividersi

Nello scenario TIP di "chiara vittoria di Trump" (vedi pagina 17), Joe Biden - interpretato da John Podesta, responsabile della campagna elettorale di Hillary Clinton per il 2016 e capo dello staff della Casa Bianca sotto Bill Clinton - ritira il suo riconoscimento della vittoria elettorale di Trump e poi convince "tre stati con governatori democratici - North Carolina, Wisconsin e Michigan - a chiedere dei riconteggi". I governatori del Wisconsin e del Michigan hanno poi inviato "le loro liste elettorali contro quelle inviate dal legislatore statale" al Collegio Elettorale, dove Trump aveva vinto la maggioranza, per minare se non impedire questa vittoria.

In seguito, "la campagna di Biden incoraggia gli stati occidentali, in particolare la California, ma anche l'Oregon e Washington, conosciuti collettivamente come 'Cascadia', a ritirarsi dal sindacato, a meno che i repubblicani al Congresso non accettino una serie di riforme strutturali". (sottolineatura aggiunta dall'autore) Successivamente, la campagna di Biden "con il consiglio del presidente Obama" espone queste "riforme" come segue:

- 1.) Concedere il titolo di Stato a Washington DC e Portorico
- 2.) Dividere la California in cinque stati "per rappresentare meglio la sua popolazione al Senato".
- 3.) Chiedere ai giudici della Corte Suprema di andare in pensione all'età di 70 anni
- 4.) Scioglimento del collegio elettorale

In altre parole, queste "riforme strutturali" equivalgono essenzialmente al fatto che gli Stati Uniti sono costituiti da 56 Stati, con i nuovi Stati destinati a garantire una maggioranza duratura ai Democratici, dal momento che solo le aree a maggioranza democratica (DC, Porto Rico e California) sono dotate di una maggioranza democratica. Sorprendentemente, in altri scenari in cui Biden ha vinto la maggioranza nel collegio elettorale, i Democratici non hanno appoggiato la sua dissoluzione.

I Democratici darebbero la colpa a Trump per il colpo di stato democratico

È anche degno di nota il fatto che in questa simulazione il TIP incolpa la campagna di Trump per la decisione dei Democratici di intraprendere le "azioni provocatorie e senza precedenti" descritte sopra. Il TIP sostiene che la campagna di Trump "ha creato le condizioni per costringere la campagna di Biden a intraprendere queste azioni", forse perché "ha rilasciato un'intervista a The Intercept in cui ha detto che avrebbe perso le elezioni se Bernie Sanders fosse stato nominato.

Il TIP sostiene anche che la campagna di Trump cercherebbe di rappresentare queste "azioni provocatorie e senza precedenti" come se "i Democratici stiano ora cercando di orchestrare un colpo di stato illegale" - anche se questo è essenzialmente il significato di queste azioni. In altri scenari di simulazione, dove la campagna di Trump si comporta come i democratici, la retorica di TIP è decisamente diversa.

Tuttavia, le azioni simulate della campagna Biden in questo scenario non sono finite qui. La campagna di Biden ha successivamente provocato "un crollo della sessione congressuale, facendo sì che la Camera dei Rappresentanti assegnasse la presidenza a Biden", aggiungendo che ciò si basava "sulle liste elettorali dei governatori pro-Biden presentate in alternativa". Il partito repubblicano apparentemente non era d'accordo, osservando che Trump aveva vinto le elezioni vincendo il collegio elettorale. La simulazione di una "chiara vittoria di Trump" si conclude con l'assenza di un presidente eletto il 20 gennaio 2021, con il TIP che osserva che "non è chiaro cosa farebbero i militari in questa situazione".

A quanto pare, alcuni membri di TIP, tra cui la co-fondatrice Rosa Brooks - un ex consigliere del Pentagono dell'era Obama e attualmente membro dello staff del think tank "New America" - hanno la loro personale preferenza per "ciò che i militari farebbero in questa situazione". Brooks, per esempio, ha scritto sulla rivista Foreign Policy poco dopo l'insediamento di Trump nel 2017 che "un colpo di stato militare, o almeno il rifiuto dei leader militari di obbedire a certi ordini" era uno dei quattro modi per rimuovere Trump dal suo incarico prima delle elezioni del 2020.

Chi c'è dietro il TIP?

Il TIP è stato lanciato alla fine del 2019, presumibilmente "per il timore che l'amministrazione Trump possa cercare di manipolare, ignorare, minare o interrompere le elezioni presidenziali del 2020 e il processo di

transizione. È stata co-fondata da Rosa Brooks e Nils Gilman. L'attuale regista è Zoe Hudson.

Brooks, come già detto, è stato consigliere del Pentagono e del Dipartimento di Stato guidato da Hillary Clinton durante l'amministrazione Obama. In precedenza, è stata anche consigliere speciale del presidente dell'Open Society Institute, che fa parte delle Open Society Foundations (OSF), una controversa organizzazione finanziata dal miliardario George Soros. La direttrice di TIP, Zoe Hudson, è anche un ex leader di OSF, dove ha lavorato per undici anni come analista politico e di collegamento tra le fondazioni e il governo degli Stati Uniti.

I legami dell'OSF con TIP sono un segnale d'allarme per diverse ragioni, in particolare per il fatto che l'OSF e altre organizzazioni finanziate da Soros hanno giocato un ruolo cruciale nel fomentare le cosiddette "rivoluzioni di colore" per rovesciare i governi non allineati, specialmente durante l'amministrazione Obama.

Esempi dei legami dell'OSF con queste "rivoluzioni" inventate sono l'Ucraina nel 2014 e la "primavera araba" iniziata nel 2011, durante la quale diversi governi del Medio Oriente e del Nord Africa che erano problematici per gli interessi occidentali sono stati rimossi dal potere.

Le successive email trapelate hanno rivelato i rapporti confidenziali tra Soros e l'allora Segretario di Stato Hillary Clinton, tra cui una email in cui Soros ha diretto la politica di Clinton sui disordini in Albania, dicendole che "due cose sono urgentemente necessarie", ovvero "per far valere tutto il peso della comunità internazionale sul Primo Ministro Berisha" e "per nominare un alto funzionario europeo come mediatore". Entrambi i compiti "urgenti" sono stati successivamente svolti da Clinton.

Dispiegamento dell'esercito americano in patria

Oltre ai suoi legami con l'amministrazione Obama e l'OSF, la Brooks è attualmente borsista presso il Modern War Institute di West Point, dove si concentra sul "rapporto tra la polizia militare e quella domestica" e anche sull'Innovative Policing Program di Georgetown. Attualmente è una figura chiave nel documentato sforzo guidato da OSF di "capitalizzare" le legittime richieste di riforma della polizia per

giustificare la creazione di una forza di polizia federalizzata con il pretesto di tagliare o eliminare i dipartimenti di polizia locali.

L'interesse di Brooks per l'offuscamento della distinzione tra militari e polizia è notevole, data la sua precedente difesa di un colpo di stato militare per rimuovere Trump dal suo incarico e la successiva conclusione delle simulazioni TIP che i militari "potrebbero" dover intervenire se Trump vince le elezioni del 2020. (Nota Multipolare: Brooks è sposata con Joseph Mour, un ex ufficiale delle Forze Speciali che, tra le altre cose, ha scritto un documento strategico sul futuro della NATO).

Brooks è anche un membro senior dello staff del think tank New America, che, secondo le sue stesse parole, si concentra su "affrontare onestamente le sfide poste dai rapidi cambiamenti tecnologici e sociali e cogliere le opportunità che questi cambiamenti creano". Il think tank è in gran parte finanziato dai miliardari della Silicon Valley, tra cui Bill Gates (Microsoft), Eric Schmidt (Google), Reid Hoffman (LinkedIn), Jeffrey Skoll e Pierre Omidyar (eBay). Inoltre, la Nuova America ha ricevuto milioni di dollari direttamente dal Dipartimento di Stato americano per la ricerca sui "diritti digitali". Uno di questi donatori - Reid Hoffman - è stato sorpreso a "interferire" nelle primarie democratiche in Iowa, dove ha cercato di minare la candidatura di Bernie Sanders. Altri finanziatori, come Eric Schmidt e Pierre Omidyar, sono noti per i loro buoni rapporti con la famiglia Clinton e per i loro legami con la campagna elettorale di Clinton 2016.

Contesto: il futuro campo dell'intelligenza artificiale

L'altro co-fondatore di TIP oltre a Brooks è Nils Gilman, attualmente vicepresidente dei programmi presso il Berggruen Institute e in precedenza presso Salesforce, un'importante azienda tecnologica e appaltatore governativo. Gilman ha una particolare attenzione per l'intelligenza artificiale (IA) e il transumanesimo. Recentemente ha detto al New York Times che il suo lavoro al Berggruen Institute si concentra sulla "costruzione rete transnazionale di filosofi, tecnologi, politici e artisti che pensano a come l'intelligenza artificiale e la manipolazione genetica stiano cambiando ciò che significa essere umani".

Nicholas Berggruen, da cui prende il nome l'istituto, fa parte, insieme a Steve Schwarzman e Eric Schmidt di Blackstone, della fazione guidata da miliardari che stanno cercando di sviluppare l'IA e la cosiddetta "quarta

rivoluzione industriale" insieme ai leader politici e all'élite economica cinese.

Sulle questioni dell'AI e della Cina, sono critici e rivali del campo "nazionalista", che preferisce invece "saltare" aggressivamente le capacità dell'AI cinese per mantenere l'egemonia globale degli Stati Uniti, in contrapposizione a un "nuovo ordine" promosso da Berggruen, Schmidt, Schwarzman e Henry Kissinger, altro membro chiave della fazione "Cooperation".

La lotta per la futura politica di AI degli Stati Uniti nei confronti della Cina sembra essere un motivo importante, ma ampiamente trascurato, per la riluttanza dei membri della fazione "Cooperation" nei confronti di Trump, compresi quelli che impiegano i fondatori di TIP. Trump, almeno pubblicamente, tende a sostenere la politica di "America First" e ad aumentare le tensioni con la Cina. Al contrario, la famiglia Biden ha investito in società di AI cinesi, suggerendo che Biden sarebbe più disposto a perseguire gli interessi della fazione "Cooperazione" piuttosto che Trump.

La fazione "Never Trump"

Mentre l'identità dei fondatori e dell'attuale direttore del TIP è pubblicamente nota, l'elenco completo dei membri non è stato pubblicato. Tuttavia, l'organizzazione "sorella" del TIP, chiamata The National Task Force on Election Crises (NTFEC), ha un elenco pubblico di membri ed è noto che molti dei suoi membri sono anche membri del TIP. Tra i membri che si sovrappongono figurano Michael Chertoff, ex capo del Dipartimento della Sicurezza interna (DHS), Michael Steele, ex presidente della RNC, e Lawrence Wilkerson, un tempo capo di gabinetto del Segretario di Stato Colin Powell.

Chertoff, Steele e Wilkerson sono repubblicani, ma come gli altri noti membri repubblicani del TIP appartengono alla cosiddetta fazione dei repubblicani "Never Trump". Quindi, mentre la natura "bipartitica" di TIP può essere vera in termini di affiliazione al partito, tutti i membri noti di TIP - indipendentemente dal partito - sono uniti nella loro opposizione a un nuovo mandato per l'attuale presidente.

Altri membri noti del TIP sono David Frum (The Atlantic), William Kristol (Project for a New American

Century, The Bulwark), Max Boot (Washington Post), Donna Brazile (ex-DNC), John Podesta (ex responsabile della campagna di Hillary Clinton per il 2016), Chuck Hagel (ex Segretario della Difesa), Reed Galen (co-fondatore del Progetto Lincoln) e Norm Ornstein (American Enterprise Institute).

La rivoluzione del colore negli USA? - "Ecco come iniziano queste cose"

Tra i suoi membri conosciuti, Lawrence Wilkerson è il più schietto, che si è nominato portavoce "non ufficiale" del gruppo dopo aver rilasciato la maggior parte delle interviste ai media per promuovere il gruppo e i suoi "giochi di guerra". In un'intervista rilasciata a fine giugno al giornalista Paul Jay, Wilkerson osserva che il TIP manca di trasparenza e che altre attività, oltre ai "giochi di guerra", sono in gran parte riservate. Ha dichiarato esplicitamente

"C'è un certo grado di riservatezza riguardo a ciò che abbiamo concordato e a ciò che abbiamo reso pubblico, a chi ne è responsabile e ad altri aspetti di ciò che facciamo. Il Transition Integrity Project è molto, molto vicino e riservato al momento".

Nella stessa intervista, Wilkerson ha anche osservato che l'attuale "combinazione di eventi", tra cui i disordini in diverse città statunitensi, la crisi del coronavirus, il dibattito nazionale sul futuro delle forze di polizia, la recessione economica e le elezioni presidenziali, è la base per una rivoluzione negli Stati Uniti:

"Vorrei dire che è iniziata così in Russia nel 1917, a Teheran nel 1979 e in Francia nel 1789. È così che iniziano queste cose. Quindi dobbiamo stare molto attenti a come ci occupiamo di queste cose. E questo mi preoccupa, perché non abbiamo una persona molto attenta alla Casa Bianca".

Il colpo di stato e i due pesi e due misure

Mentre è del tutto possibile che nel caso di una chiara vittoria di Biden, il presidente Trump potrebbe rifiutarsi di lasciare la Casa Bianca o prendere altre misure che danneggerebbero la fiducia di molti americani nel sistema elettorale. Tuttavia, l'affermazione del TIP che è particolarmente preoccupato per

questa possibilità e per la "protezione" della democrazia senza favorire nessuno dei due candidati è chiaramente errata.

La loro simulazione di una chiara vittoria di Trump dimostra molto di più che un comportamento estremo e "antidemocratico" è, a loro avviso, perfettamente ammissibile se impedisce a Trump di vincere per altri quattro anni. Questo doppio standard dimostra che un gruppo influente di "non partigiani" è intenzionato a ipotizzare una "crisi costituzionale" in caso di vittoria di Trump - e che stanno pianificando in anticipo una tale crisi indipendentemente dall'esito delle elezioni del 2020.

Molto prima che il TIP o uno dei suoi gruppi affiliati si presentasse per condurre queste simulazioni elettorali del giorno del giudizio, altri gruppi erano coinvolti in "giochi di guerra" che prevedevano il caos totale negli Stati Uniti il giorno delle elezioni e l'imposizione della legge marziale dopo lo scoppio di disordini senza precedenti nel paese.

Ho descritto alcuni di questi all'inizio di quest'anno in una serie che si è concentrata principalmente sulla simulazione dell'"Operazione Blackout", che è stata condotta dalla società americano-israeliana Cybereason. Questa società ha collegamenti con i servizi segreti americani e israeliani. Il suo maggiore investitore è Softbank. Softbank è descritta dalla Commissione di Sicurezza Nazionale sull'IA (NSCAI), guidata da Eric Schmid, come la "spina dorsale" di una rete globale di società di IA favorita dalla fazione "Cooperation" come mezzo per realizzare la "quarta rivoluzione industriale" in collaborazione con l'élite economica e politica cinese.

"La democrazia americana non si riprenderà mai"

Oltre a Cybereason, diversi reportage dei media e una serie di "previsioni" dei servizi segreti statunitensi e di altre agenzie federali pubblicate l'anno scorso avevano diffuso la storia che non solo le elezioni presidenziali del 2020 sarebbero fallite in modo spettacolare, ma che la democrazia statunitense "non si sarebbe mai ripresa". Ora che le simulazioni TIP sono state aggiunte e che mancano poche settimane al caos previsto in tutto il paese, è chiaro che le elezioni del 3 novembre non saranno solo un disastro completo, ma anche un disastro pianificato in anticipo.

Ciò solleva la questione di chi trarrà vantaggio da questo caos durante e dopo le elezioni. Come TIP ha indicato in molte delle sue simulazioni, il ruolo dei militari come forza di polizia interna (che si dà il caso sia proprio la specialità della co-fondatrice di TIP Rosa Brooks) è di grande importanza dopo le elezioni, dal momento che la maggior parte delle suddette simulazioni terminano con l'imposizione della legge marziale o "intervento" da parte dei militari per ripristinare l'ordine e monitorare il cambio di potere.

Il quadro nazionale per l'imposizione della legge marziale negli Stati Uniti attraverso i protocolli di "continuità del governo" è stato attivato all'inizio di quest'anno con il pretesto della crisi del coronavirus e rimane in vigore. Così, attualmente, un certo numero di gruppi strettamente associati all'establishment di Washington e ai servizi segreti nazionali ed esteri hanno previsto i metodi precisi per avviare un'elezione fallita e manipolarne le conseguenze.

Caos pianificato - chi ne beneficia?

Chi trarrebbe maggior beneficio dall'imposizione della legge marziale negli Stati Uniti? Si potrebbe sostenere che non si deve guardare oltre la battaglia all'interno delle fazioni di potere di Washington sul futuro dell'IA, che è vista dal settore pubblico, dal settore privato e da importanti think tank come cruciale per la sicurezza nazionale. Il NSCAI guidato da Schmidt e altri organismi che governano la politica di AI del Paese stanno pianificando di implementare una serie di misure che incontreranno una feroce resistenza da parte della maggior parte degli americani - tra cui l'abolizione della proprietà individuale delle auto, l'eliminazione del contante e l'imposizione di un sistema di sorveglianza orwelliano.

Tutti questi piani sono stati portati avanti con la scusa di combattere il coronavirus, ma questa giustificazione non può essere usata per sempre. Per gruppi come il NSCAI, gli americani devono accogliere con favore questi progressi guidati dall'IA, altrimenti rischiano di perdere il lavoro o le libertà civili. In caso contrario, questi gruppi e i loro donatori multimiliardari sostengono che gli Stati Uniti saranno "lasciati fuori" quando sarà il momento di stabilire i nuovi standard globali per la tecnologia AI, poiché gli Stati Uniti saranno poi superati dalla crescente industria AI cinese.

Mentre gli americani vengono tenuti arrabbiati e distratti dalle divisioni di partito e dal caos elettorale

pianificato, una "Nuova America" sta aspettando dietro le quinte - una "Nuova America" che arriverà indipendentemente dai risultati delle elezioni. A meno che gli americani non si sveglino in fretta e si rendano conto dell'inganno.

Nota: Questo articolo è apparso per la prima volta il 3 settembre con il titolo *"'Bipartisan' Washington Insiders Reveal Their Plan for Chaos if Trump Wins the Election"* su *Unlimited Hangout*. Ringraziamo l'autrice per il suo gentile permesso di pubblicare il testo. Traduzione: Martina

A proposito dell'autore: Whitney Webb è scrittrice e giornalista dal 2016. Ha scritto per diverse riviste online ed è stata redattrice dello staff e reporter investigativo senior per *Mint Press News* dal 2017 al 2020. Attualmente scrive per *The Last American Vagabond*.

+++

Questo articolo è apparso per la prima volta in forma tradotta sulla rivista [Multipolar](#).

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: Ordent Visuals / Shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK